



Caterina Villani, Nando Bertolini

LA CASA DELLE FATE

Montebabbio, un "organico" risanamento conservativo.

Montebabbio: un piccolo borgo situato sulle colline reggiane, in Emilia Romagna. Uno scenario che accoglie un numero di abitazioni che si contano sulle dita di una mano: paese che pare fuori dal tempo, anche se poco distante dai centri cittadini. All'interno di questo piccolo nucleo storico, fanno la loro comparsa alcune abitazioni, alcuni luoghi di vita vissuta, luoghi di residenza permanente, estiva o saltuaria.

Da alcuni anni un gruppo di persone sta lavorando al restauro dell'abitazione privata di Antonella Dallari, situata nel cuore del borgo. Il recupero riguarda sia l'esterno che l'interno di una porzione di edificio affiancato ad altri. Il restauro è un piccolo esempio di architettura organica, infatti in ogni dettaglio cerca di arrivare ad un'armonia tra l'uomo e la natura, la creazione di un equilibrio tra ambiente costruito e ambiente naturale attraverso l'integrazione dei vari elementi artificiali propri dell'uomo (costruzioni, arredi, ecc.), e naturali dell'intorno ambientale del sito. Tutti divengono parte di un unico interconnesso organismo, spazio architettonico.

La logica del progetto ha quindi voluto privilegiare materiali provenienti dalla natura, quali in particolare terra, paglia, legno e pietra: materiali che potessero rievocare la vita già nella loro essenza. Alcuni elementi di arredo ed impiantistici diventano parte integrante dell'edificio come architettura organica col tutto. Gli spazi interni vengono resi più aperti e liberi eliminando le stanze come luogo chiuso.

Inizialmente si è proceduto agendo sulla copertura, rifatta in legno e coppi di recupero, per uniformarsi al contesto esistente ed intervento necessario per poter agire all'interno. Da qui si è passati alla pelle del fabbricato: le pietre esistenti della facciata sono state "riportate in vita" e ove necessario integrate con materiale autoctono. È stato recuperato il forno esterno, con la canti-

na a fianco, che daranno possibilità di vivere anche lo spazio antistante la casa. A questo proposito con la collaborazione del Comune si andrà a risistemare il vialetto che costeggia le abitazioni del nucleo storico, per dare continuità ai vari interventi che stanno coinvolgendo i proprietari del borgo in questi anni.

A completamento della facciata e della copertura si è realizzato il portico esterno, con travi ripulite, levigate e posate, in legno di età longeva (400 anni) quasi a sottolineare che anche l'ingresso all'abitazione possa essere il primo invito a fare memoria della vita trascorsa, della storia vissuta. La ringhiera e il corrimano della scala esterna in ferro forgiato e battuto da abili artigiani sono state restaurate e recuperate, completano l'ingresso con dettagli non stereotipati: la realizzazione a mano ha reso ogni elemento diverso dall'altro. Anche la trave del portico pare che abbia un volto che guarda e la linearità di un corpo che si mostra e che invita a varcare la soglia.

Già dall'esterno le aperture lasciano intuire la cura del legno, che fa da cornice a porte e finestre: un

La "casa delle fate", situata nel cuore del borgo storico di Montebabbio (Castellarano, RE), al termine della ristrutturazione.



A sinistra, le fasi della ristrutturazione dell'edificio nella sua facciata principale, con la demolizione delle ante in legno, la pulizia della pietra e il ripristino degli elementi lignei.

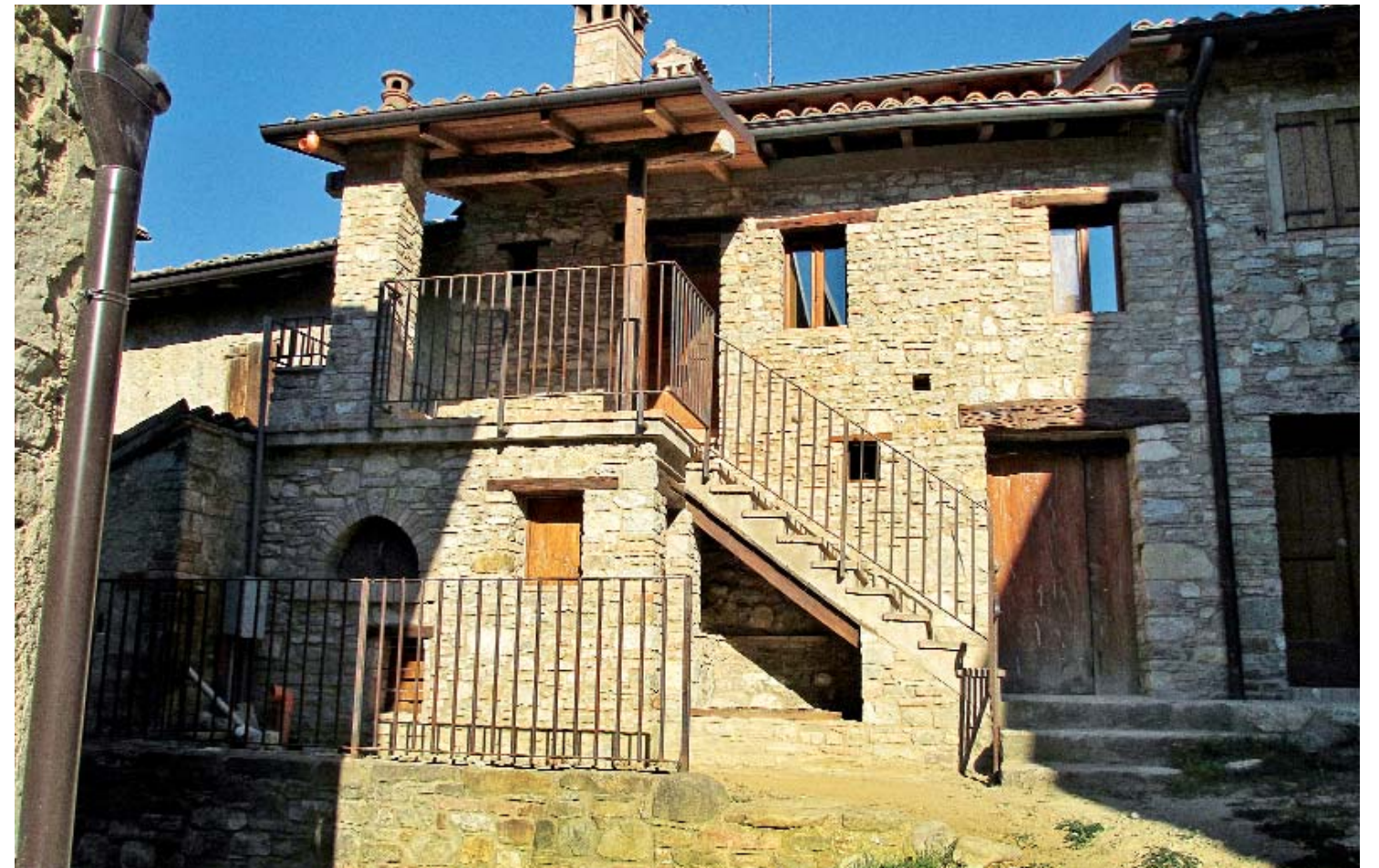
In basso il passaggio che conduce alla scala, con il disegno morbido ed organico dell'intonaco che contraddistingue l'intero intervento.

Ogni dettaglio infatti ricerca l'armonia tra uomo e natura, restituendo un equilibrio tra ambiente costruito e ambiente naturale attraverso l'integrazione dei vari elementi artificiali (umani) e naturali.



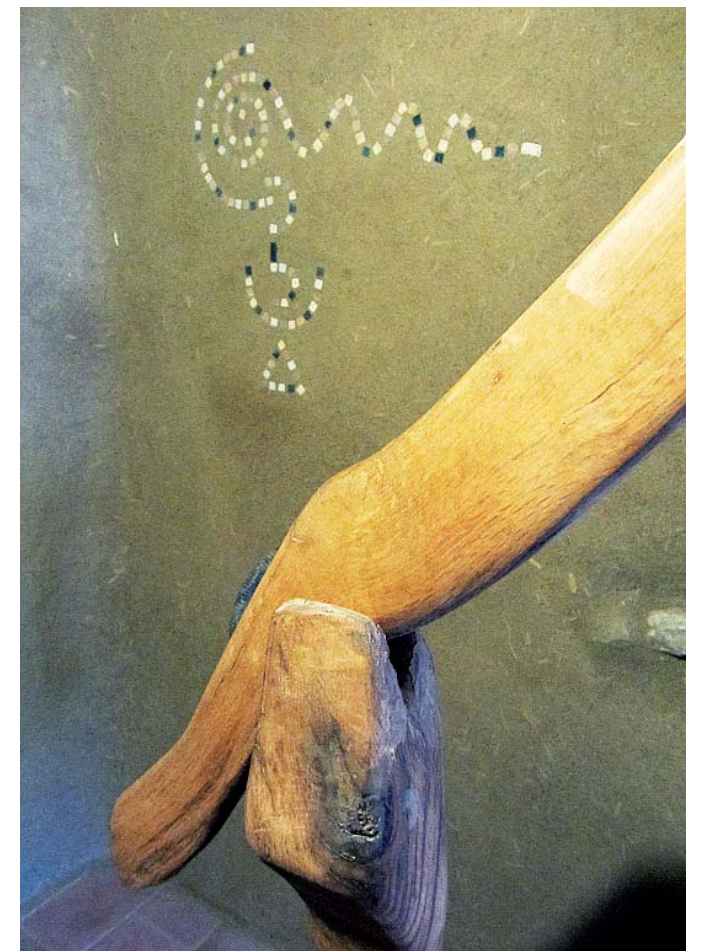
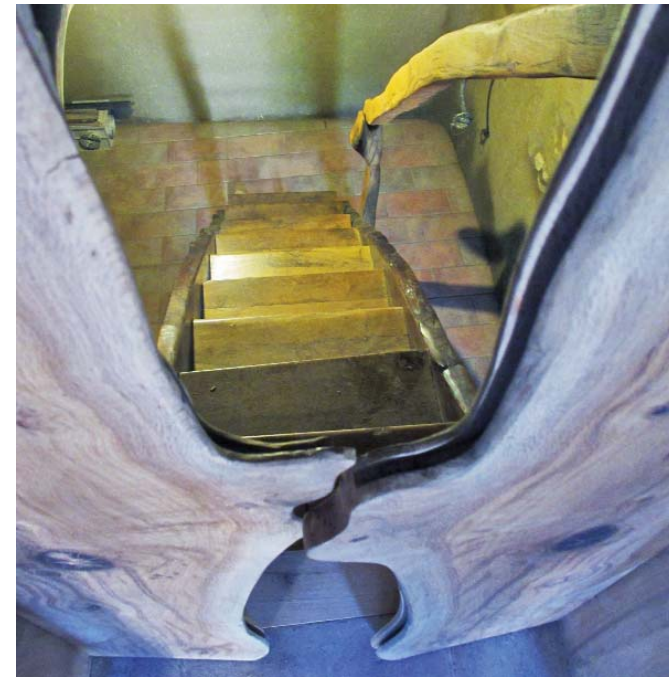
La preparazione dell'intonaco in terra cruda con inserti di paglia, abilmente ritagliati dalle donne della famiglia. Un gesto semplice che ricorda le diverse attività svolte nel passato.

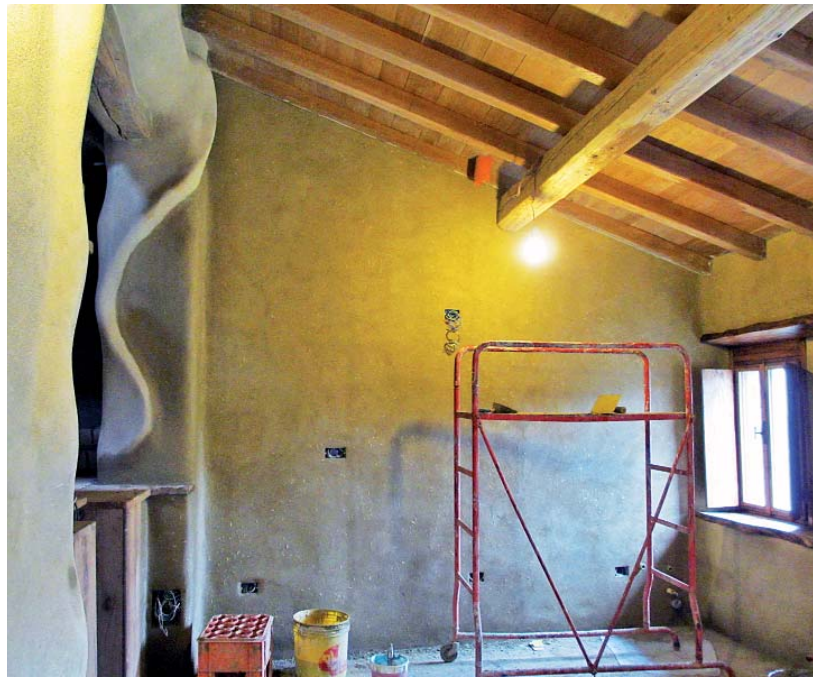
In basso, la casa a lavori ultimati, con l'installazione dei serramenti e delle ringhiere.





La scala interna disegna giochi sempre diversi. L'andamento a "L" della rampa verso i piani alti, è ammorbidita da gradini arrotondati e morbidi, incastrati attraverso zanche in metallo o incastri semplici in legno. Scendendo, al termine della rampa, una seconda scala conduce al piano inferiore. L'accesso però è celato da una finta panca che, alzandosi, apre verso gli scalini, anch'essi morbidi in cui un corrimano restituisce tutta l'essenzialità del legno naturale.





Nella pagina accanto, alcuni dettagli della ristrutturazione organica, in cui vengono riprese forme armoniche naturali. Dagli appoggi delle travi, agli architravi, sino alle cornici di porte e finestre che assecondano l'andamento del legno, piuttosto che "razionalizzarlo" all'uso contemporaneo.



legno vivo, che sembra malleabile. E internamente le aperture prendono forma, paiono veri anelli di comunicazione tra la vita dentro e il mondo fuori. Il pavimento è in parte in cotto, a ricordare le vecchie abitazioni del posto, e in parte in legno, per creare calore e uniformità di materiali. Le pareti interne, realizzate a mano, con l'aiuto anche di qualche bambino, contengono solo terra setacciata, sabbia, e paglia, selezionata e mondata, per la prima base di intonaco più grezzo, e tagliata fine. Il tutto per ottenere pareti traspiranti e naturali, cui si è voluto dare una dimensione armonica, attraverso angoli smussati, cornici in rilievo, morbidezza nelle forme e colore della terra. Solo nel bagno si è scelto per una levigatura tipo stucco veneziano, sempre fatta a mano, che potesse rievocare la presenza dell'acqua: blu intenso, con sfumature diverse che richiamano il fondale di un lago, in cui la luce portata dal sistema tipo "solatube" lascia un effetto di luce riflessa. Salendo ai diversi livelli dell'abitazione, il percorso è segnato dalla scala in legno e ferro, in cui ogni pedata è differente dall'altra, quasi a dire che ogni passo che si compie non è mai uguale a se stesso. I diversi spazi sono aperti uno sull'altro, senza limitazioni di pareti: un ambiente unico, indiviso, per lasciare fluidità nel movimento, nello sguardo, nello scorrere delle parole, dei gesti. A livello impiantistico si è cercato di inserire il minor numero di elementi possibili, sia elettrici che termoidraulici, per lasciare prevalere la luce del sole e il calore del fuoco. Nel soggiorno è stato realizzato un caminetto su suggerimento grafico di Antonella: da una base di partenza di pochi elementi rimasti e ormai in disuso, si è creato un oggetto unico, composto da pezzi di recupero, assemblati insieme con la maestria e l'inventiva dell'artigiano. Dal soggiorno il calore del camino si allarga anche al livello sottostante, futuro laboratorio. Inizialmente non utilizzabile per l'altezza troppo ridotta del

locale, si è scavato il grosso blocco in sabbia, fino a ottenere un'altezza minima utile necessaria per consentirne la fruizione. Lo spazio ricavato sarà luogo di studio, di manualità e operosità. Il corridoio della scala che collega i due livelli, attraverso una piccola porticina realizzata in legno, a seconda del punto di vista dell'osservatore, nasconde il volto di un serpente, oppure la sagoma di un'oca, quasi a dire che dietro a ogni cosa se ne può celare un'altra inaspettata. Diventa quasi un gioco, divertirsi a cercare sui materiali, sulle pareti e sui pavimenti, qualche segreto nascosto, un segno lasciato, un simbolo inserito che rimanda ad altro. Una volta ultimati gli ultimi ritocchi, potranno essere ospitati gli arredi. Sarà soltanto questione di completare con qualche oggetto quello che già ora è luogo di vita e di storia, che trova la sua identità in un'architettura organica, fatta di materiali vivi, appartenenti alla natura, quasi come se tutto il progetto fosse scaturito proprio da lì. Le mani presenti nel cantiere non hanno voluto lasciare spazio all'automazione e alla digitalizzazione del mondo attuale, affinché tutto il progetto potesse trasmettere vita: nelle pietre, nel legno e nella terra.